



CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DELL'AQUILA

BOLLETTINO

III SERIE N. 14 (142)
DICEMBRE 1986

XII 1986

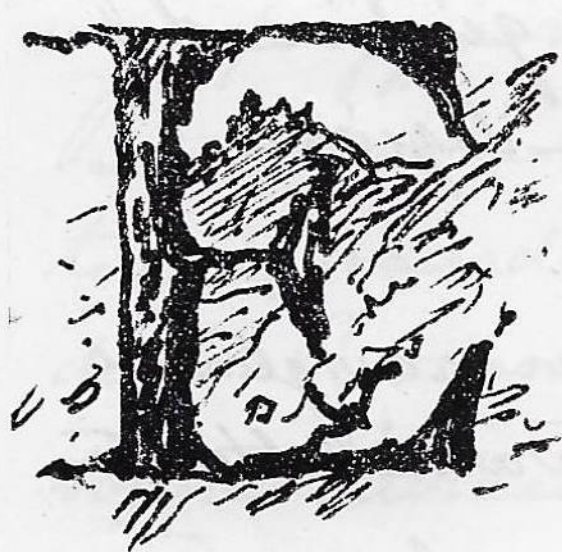
IL PITTORE COLEMAN SUI SIMBRUINI

12-15 aprile 1881

in appendice

DAL LIBRETTO DI GUIDA DI BERARDINO ACITELLI

1904-1926



ESCURSIONE SUI

SIMBRVINI

12-15 Aprile 1881



12 Aprile - da Roma a Subiaco

S era stabilito da alcuni soci della Sezione romana del Club Alpino di fare una escursione in questa interessantissima regione: appuntamento per la mattina del 12 Aprile alla stazione del tramway per Tivoli - Appena deciso a prendermi parte, io era sulle spine; e la mattina del 12, alzatomi molto troppo presto, cominciai, nel radermi dal farmi un bravo taglio nel mento, cosa che non mi era accaduta da un pezzo: stanguato il sangue in fretta e furia, e vestitomi, mi feci condurre in botte alla stazione, dove arrivai tre quarti d'ora prima della partenza del treno (e ho 35 anni!!) - Per passare il tempo comprai un "Popolo Romano", ma ero troppo preoccupato per leggerlo, e cominciai a passeggiare su e giù - Finalmente arrivano le carrozze del tramway da piazza de' SS. Apostoli, e cerco avidamente i miei



2.

compagni, ma non vedo che la faccia gentile del caro Martinori, segretario della nostra Sezione, e anima delle nostre escursioni -

L'esso Martinori dalla carrozza ci maravigliamo nonostante l'incertezza del tempo, di trovarci soltanto in due; però decidiamo di andare ugualmente - Io sto sul montatojo fino all'ultimo minuto, ma finalmente, suonata la campana di partenza dobbiamo rassegnarci ad andare senza gli altri -

Arriviamo a Tivoli dopo il solito noioso viaggio; io un po' malinconico per la mancanza degli altri compagni - Appena giunti prendiamo posto nella diligenza per Subiaco, e si parte - Vediamo lungo la strada i lavori della ferrovia Roma - Subiaco, che sarà certo una delle linee più interessanti d'Italia per la bellezza del paesaggio, e che renderà di facile accesso, per noi della Sezione di Roma, tutta la poetica regione dell'Albruzzo coi suoi monti stupendi -



Presso Subiaco il tempo si fa nero come l'inchiostro, e ci fa presagire male per la nostra escursione: finalmente, verso le 4 p.m. ci arriviamo, e ci arriva con noi

una pioggia deliriale, che ci chiude all'albergo della
Prince, dove abbiamo preso alloggio per la notte. Mar-
tinori prende prende appunti per la futura guida
della Provincia Romana, in una interessante opera
sopra Subiaco e suoi dintorni: io me la passo

alla meglio
numero in
garette. Cett-
andiamo
nori appro-



fumando un
definito di di
sata, la pioggia
fuori, e Marti-
fitta della ul-

tima ore del giorno per provare a fare la fotografia
di Subiaco. Rientrati troviamo un telegramma
di Ethofer nel quale ci dice che ha mancato il
treno, e che non può trovare mezzi a condizioni ra-
zionevoli per raggiungerci a Subiaco; egli se ne dice
dolentissimo, e noi lo siamo per lo meno quanto
lui. Per passare la sera scendiamo in cucina, ed
ammiriamo come si deve due tipi di ragazze di
Subiaco, serve nell'albergo, una bruna, bella, simpa-
tica; l'altra bionda, bellissima, e con certi occhi da
far cadere anche un S. Antonio. Io la faccio ri-
dere molto domandandole se sono ancora in fio-
re le "succhiapignate" (primole selvatiche). Non so



"Gocciapignate"

darmi ragione del suo ri-
dere, perché so, e mi dice
ella stessa che si chiama
no realmente così a Subi-
co, ma è tanto piacevole
quando ride, che seguito.

4.
 a parlare di scocciapignate per un pezzo. Verso
 le 9.30 paghiamo il conto, in cui siamo "sgrassati"
 in piena regola,
 e fermata una
 guida e un mu-
 lo, per domani,
 giacché Mattino
 si porta una cassa
 di strumenti a Vallepietra, e ne andiamo a letto.



Fin da quando sono uscito di casa, a Fi-
 voli, a Subiaco, ho notato che guardano con mol-
 to stupore le mie calze
 di lana azzurra —



Perché ???

13 Aprile - da Subiaco a Vallepietra

Il 13, alle 5.30 a.m. partiamo da Subiaco
 con un tempo splendido, respirando a pieni
 polmoni l'aria fresca ed exhilarante d'un mat-
 tino di primavera, e purificata dal tempora-
 le di ieri sera. Appena usciti da Subiaco, la
 strada comincia a salire. Passiamo il convento
 di S. Scolastica, che più che convento di umili
 servi del lignee ha l'aspetto d'imponente castel-
 lo feudale. Poco dopo notiamo successivamente.

le tre dighe naturali, ora sfondate dall'Aniene^{5.},
che formavano anticamente i tre laghi, donde
il nome di Subiaco-Sublacum. Poi si scende
di nuovo fino in fondo alla valle dell'Aniene
incassata qui fra le ultime pendici di monte
Livata, e il boscoso monte Carpineto. Il paesag-



gio è grandioso e delizioso: le pendici sono ricoper-
te da boschi di carpini: e dai loro burroni salgo-
no lentamente certe nuvolette bianche, che vanno
a rompere l'azzurro limpido del cielo. Alcune
donne di Subiaco ci accompagnano per un buon
tratto di strada, se ne vanno a far legna misera-
mente calzate, con una sottilissima stiviera di cuo-
jo per suola; se ne vanno inciampando sulla
strada provinciale in costruzione, non ancora
assodata, ed ora per la pioggia di ieri addiritti-
ra paludosa: pure sembrano abbastanza allegre
e le più giovani si divertono molto alle galanterie
di Martinori -

Arrivati sotto l'eremo del Beato Lorenzo, Mar-
tinori tira fuori la fotografia, e domanda alle

6. donne di star ferme che farai loro il ritratto. Dopo aver faticato non poco per persuaderle a non porsi tutte su una riga si fa la fotografia e si galata una lira alla più anziana, la quale si mette a ballare di contentezza, ci sa lutano au guandoci buon viaggio ed in breve la predia modi vista su per i boschi del monte tempo.



tante sal- pre bello- rumoroso, ghiattima scussione sull' incli-

Per qualche nulla d'import- vo l'Aniene sem- e qui molto ed una lun- e dotta (?) di - con Martenori

nazione degli strati calcarei della montagna.

Trovo un solo esemplare d'un bellissimo fiore



l'"Aquilegia" e naturalmente non me lo lascio sfuggire

Qui su passia- mo sot- to il

Pascello

di Jenne, ed alle 8.15 ar- riviamo alla grotta del- l'Infernigliu. Andiamo



Jenne -

a vederla da vicino a rischio di rompersi le ginoc-
 che fra le grandi pietre franate dal monte, sdruc-
 ciolvolissime per l'umidità. Solite racconti dei
 villani sulle sue meraviglie, e sulla impossibi-
 lità d'entrarvi. Martinori ne fa la fotografia -
 io penso

la pena di
 accurata
 non è sta-
 fatto); po-
 una di quel-
 tissime ca-
 come se ne



che varrebbe
 esplorarla
 mente / se-
 to ancora
 trebbe essere
 le interessan-
 vane ossifere
 son trovate

tante nel calcare, e contenere degli avanzi fossi-
 li importanti. - Lui colgo l'unica "scociapi-
 gnata" trovata in tutta l'escursione: i fiori
 però abbondano, e specialmente il ciclamino
 rosso -

La strada cominciava a sembrarmi lun-
 ga, e l'appetito a farsi sentire, quando, verso
 le 10-11.

Ponte Comi-
 ca 16 Kilo-
 metri da Su-
 nacchio viene
 Comunes acqua
 congiungono i
 l'Aniene; il



Ponte Cominacchio

Simbrivio che viene da Vallepietra, e l'Aniene pro-
 priamente detto che viene da Tiletino. A poca di-

8 stanza vediamo sull'Anima (e perciò fuori della nostra strada, che sale pel vallone del Simbrivio) una graziosissima cascata, e subito decidiamo



di fermarci qui per la colazione, e così aver campo di farne la fotografia, come anche di ponte Cominacchio, molto pittoresco, esso pure - Appena ristorati decidiamo di riprendere senza indugi la strada, giacchè le leggere nuvolette del mattino, erano vinute con

ciandoti in pesanti nuvoloni da temporale. Il caldo ti faceva sentire forte: infatti, sebbene il Simbrivio sia qui a circa 550^m sul mare, è contornato e stretto da monti alti dai 1000 ai 1300 metri, e formanti perciò una vera conca. Passiamo la Morra rossa a destra, che si stacca dall'altipiano del Fauto, e la punta Laccina sulla sinistra, e poco più su noto, con sorpresa, i primiaggi; dico con sorpresa perchè credevo che da noi non crescessero sotto i 1000 metri d'elevazione; e vero che son pochi e tipici, certo dovuti a semi trasportati casualmente dai monti soprastanti - Ribalando sempre, il Simbrivio trova mo più avanti e fra esso e guardiano di ci saluta con



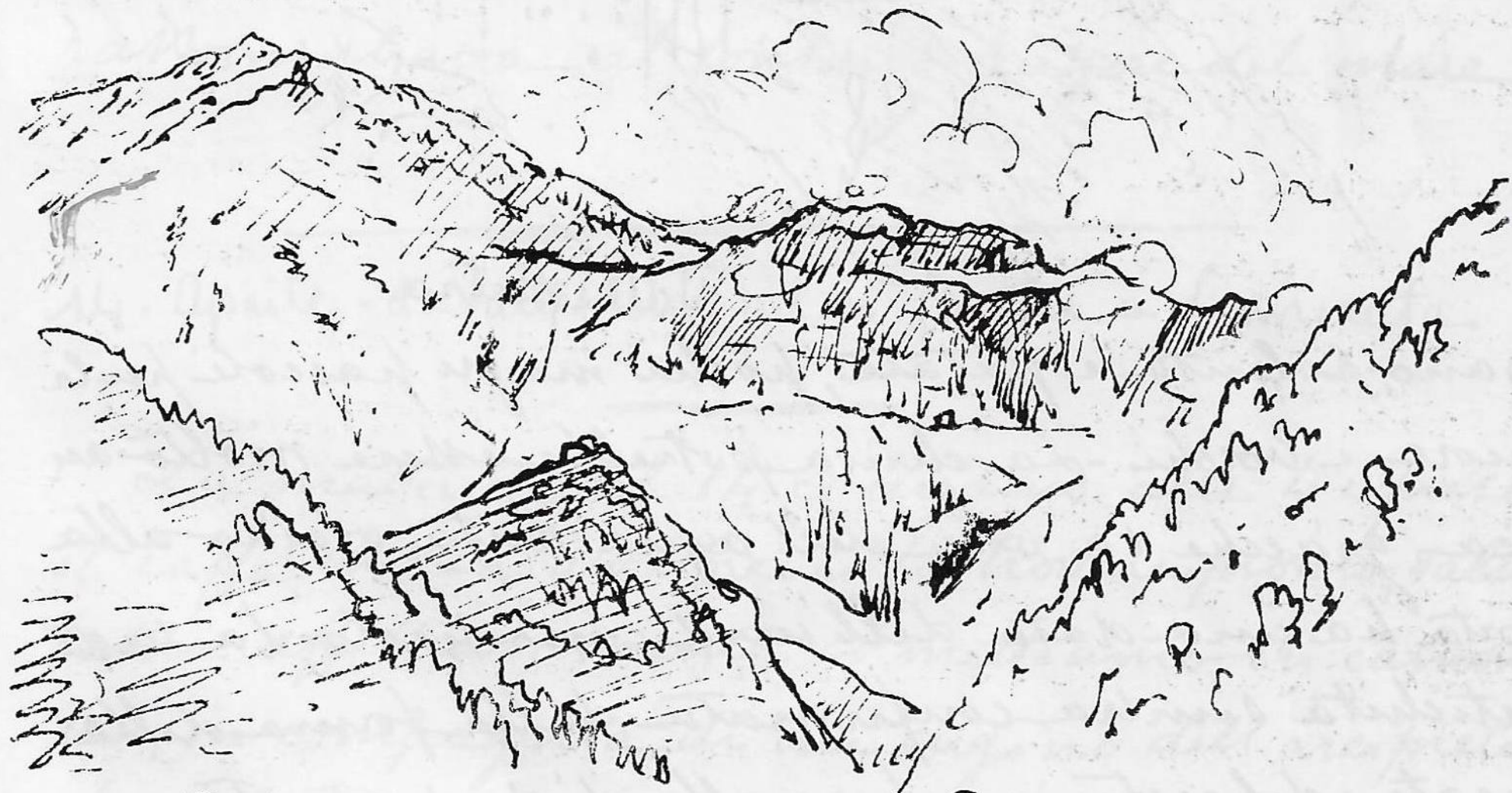
ponte Castello, ponte Reno il Vallapetra, che un forte, giovanot

ti" e ci fa l'onore della sua compagnia fino a ⁹
Vallepietra (27 Kilometri da Subiaco) dove arriviamo



poco dopo, circa le 3 -

Qui vediamo in distanza per la prima volta
il Santuario della Trinità e più sopra il monte
Autore -



M^a Autore e S. Trinità da Vallepietra -

Appena giunti incominciò a piovere e così ci di-
rigemmo torto alla casa dell'arciprete Don Salvatore
Mercurii, al quale Martinori portava alcuni strumen-
ti per impiantare una piccola stazione meteorologica
in Vallepietra. Fummo ricevuti colla massima corte-

¹⁰ sia da una sua sorella, ed altre donne di casa, giacchè il povero don S. era occupatissimo a confessare, essendo Mercoledì Santo Qui, come anche a Subiaco il "tric-trac" è in pieno sviluppo. po. tutti i ragazzi ne sono armati; alcuni sono addirittura



tura giganteschi e fanno un rumore d'inferno

Vallepিতра, a più di 700 metri sul livello del mare è un povero paesello che non ha che pochissimo



Vallepিতра

grano, polenta e patate, pochi magri pascoli per le pecore, e boschi. La chiesa potrebbe essere molto antica, giacchè la pila dell'acqua santa, vicino alla porta ha una data dell'undicesimo secolo; la sua antichità sembra confermata dalla forma delle arcate; del resto non ha nulla d'importante.

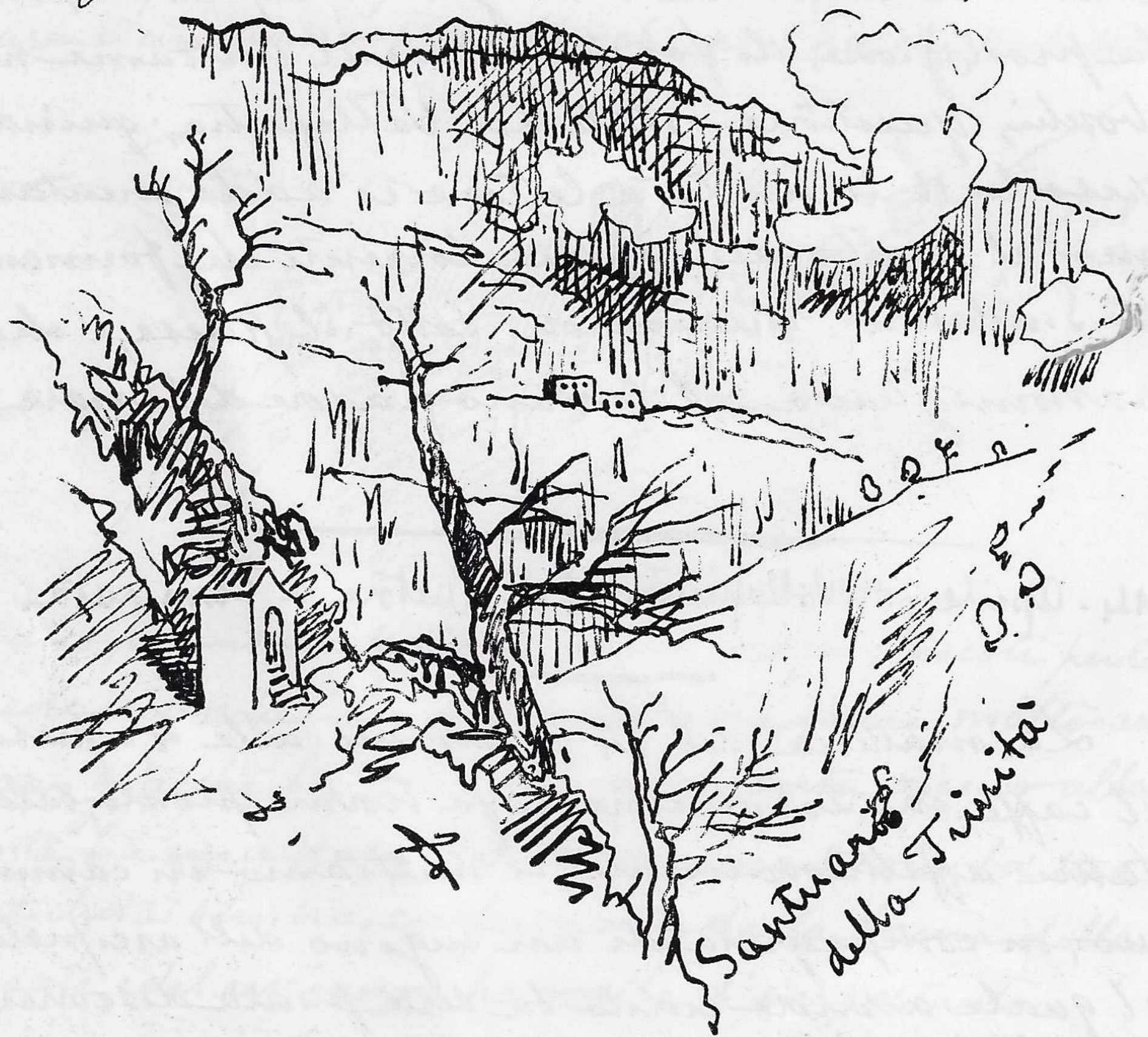
Appena tornato a casa D. Salvatore fu lietissimo di vederci, ma pure fra il piacere d'avere l'agognato pluviometro, il dubbio di potersene servire, e il dispiacere che noi fossimo giunti in Sua residenza e così non potere riceverci a suo modo, mi

parve un po' imbarazzato, cosa che ci rinvoltò mol-^{to}
to, e più crebbe il nostro rinvoltamento al sapere
che sua madre era in letto malata. La sera
si parlò, naturalmente, in discorsi più o meno
scientifici, spiegando Martinori a Don S. la ma-
niera di servirsi dei nuovi strumenti. Dopo ce-
na si discusse a lungo, col segretario comunale,
e col comandante delle guardie forestali, sul-
la proibizione di far pascolare il bestiame nei
boschi, questione vitale per Vallepietra; quindi
verso le 11 si andò a letto, e ci addormentam-
mo al rombo dei cinque torrenti che formano
il Simbrivio, riunendosi sotto il paese, e che
rattornigliano al lontano fragore del mare

14. Aprile - da Vallepietra pel M.^o Cutore a Camerota.

La mattina del 14 ci leviamo alle 4 e preso
il caffè, che Don Salvatore ci fa trovare pronto, salu-
tatoci affettuosamente, ci mettiamo in cammi-
no, in compagnia di un cugino dell'arciprete,
il quale avendo udito la sera prima discorrere
delle varie formazioni geologiche, ci dice con un
"a plomb" tutto montanaro, "ripiamo el discorso
de sera": e qui ricominciamo un po' io, un po'
Martinori, con quel pochino che ne sappiamo
a discutere di sollevamenti di strati e vallate
di erosione. ecc. ecc.

12. Ma presto la salita si fa ripida ripida, e il parlare diviene faticoso. Ammiriamo un banco di Travertino nel quale le foglie di faggio, perfettamente riconoscibili sono ammassate come sotto un torchio e sono tanto perfette che sembrano soltanto tinte del colore del travertino. Il viottolo si fa sempre più ripido e finalmente giungiamo ad una piccolissima cappella



dove il Santuario, colla tua rupe, ci si mostra in modo veramente imponente - una roccia di calcare grigio, ranciata qua e là dall'ossido di ferro, che cade a picco, come la facciata d'una casa, per 250 metri, sul pendio ripidissimo della montagna

in mezzo si vede il Santuario, che pare un giocattolo¹³,
e i grandi alberi dei vicini monti, faggi, querce
ed aceri pajono semplici cespugli -

Al santuario della Trinità accorrono da un rag-
gio di oltre 100 chilometri, e nel giorno della festa
che credo cada in Giugno, da qualche anno sono
frequenti le disgrazie per i matti che si staccano
dalla cima -



Santuario della SS. Trinità
1300 metri.

Quando, infatti, siamo giunti proprio sotto la ro-
cia perpendicolare, era realmente spaventoso guarda-
re su, e vedere dei matti di più metri cubi contornati
da profonde scrosciate, e, apparentemente sul pun-
to di precipitare in basso. Il punto più pericoloso
è dove s'incontrano tre viottoli, e qui prendendo esem-
pio dal contadino che ci accompagnava, ci siamo

14
misi a passo di corsa, e così siam giunti al Santua-
rio, che per lo sporgere che fa la cima della rupe
è un po' più al sicuro. Visitiamo il Santuario, che
non ha, per me, alcun interesse (eccettuato un anti-
chissimo affresco che è fuori della chiesa, e che me-
riterebbe di essere conservato) La chiesetta stessa è
piena di ridicoli "ex voto", pezzi di vecchi fucili e
pistole, stampelle, ed involti di panni di persone
indemoniate. Martinoir prende delle fotografie,
quindi, per affari della Guaresima di Vallepi-
tra, divoriamo la maggior parte d'un quarto
di capretto portato da Subiaco; poi, salutato il
cugino di don S. che torna a Vallepietra, alle 9.45
ci rimettiamo in cammino pel M.^o Autore. Fat-
tanto il tempo si è fatto brutto, e cominciamo
a temere che la pioggia che ci ha risparmiato fin
qui, ci si precipiti addosso proprio sulla cima.
Vediamo in gran quantità delle bellissime "per-
sees" (viola tricolor) e qua e là un'eretta splen-
dida tempestata di fiori. Per scendere, prendia-
mo una cresta che ci fa ridiscendere un centina-
jo di metri, poi voltando a destra, entriamo nel
bosco di faggi, badando accuratamente di non
calpestare qualche tagliuola per i lupi, e troviamo
le prime zone di neve.

I faggi destano in me la solita ammirazio-
ne: per me, sono fra i più belli alberi che cono-
sca, con la loro corteccia grigio-verdegna, e le
stiracche, ma sempre variate forme dei loro rami

che ora prendono il carattere della quercia e del ¹⁵ca-
 stagno, ora rassomigliano ad abeti. Dopo una
 mezz'ora
 riviamo
 na degli
 mata di
 faccio sca-
 abbenare
 nell'estate
 un po' della
 che troviamo
 Ne beviamo
 utati dalla Fonte degli Scifi
 vigliosa limpida, giacché non fa caldo: trova-
 mo la temperatura dell'acqua del fonte di + 4.
 Poi con 30 minuti di salita non molto faticosa



di salita es-
 alla fonta-
 "Scifi" for-
 tronchi di
 vati per
 le mandre
 Beviamo
 sua acqua
 freddissima,
 soltanto in
 sua mena-



sa, guadagniamo la cima alle 11-45.

Il panorama dalla cima, come tutti i panora-
 mi, non si può descrivere come non si può dipingere
 dirò solo, che vediamo, fra i quarci di nubi tempora-
 lesche, tutto l'Appennino centrale: il Terminillo, il
 Gran Sasso, il Velino e la pianura di Fucino; poi più
 vicino il Tarino, che staccando di tondo su un bianco cu-

16.
mulo di nubi, sembra colle sue striscie di neve tra-
forato a giorno; il Cotonto e il Viglio; verso il sud
la sottoposta vallata dell'Aniene, l'altipiano d'Ar-
cinazzo, e più dietro la Semprevida e il mare, d'un
verde pallido impossibile a definirsi; vicinissimo
l'altipiano di Livata, alle cui cime si attaccano
i lembi d'un nero temporale, che cala accaval-
landosi nella sottostante valle di Subiaco; più
a ponente infine, lo Scalambra, il Guadagnolo,
M.^{te} Gennaro e la campagna romana che pare
anche essa un mare.

Tutto il versante nord ed est dell'Autore e
del Tarino, non è che un vasta distesa di stupen-
di boschi di faggio, tramezzata qua e là da ele-
vate vallate senza sbocco; serbatoi delle acque
che poi infiltrandosi fra gli strati del calcare for-
mano i numerosi torrenti che compongono il Sim-
brivio e l'Aniene.

Ammirato il panorama Martirone fa delle
osservazioni barometriche; il termometro segna + 9;
relativamente a Roma e alla valle dell'Aniene fa
freddo; la notte deve essere freddissima; infatti tro-
viamo in più luoghi la neve gelata, e l'erba è ancora
bruciata, e non vi spuntano che pochi fiori di croco
- a Roma siamo a mezzo Aprile; qui siamo anco-
ra in Febbraio.

Ci mettiamo a ricostruire "l'uomo di pietra" cade-
to in rovina; io, colla mia solita abilità mi prendo
un dito fra due grosse pietre, e smetto subito spristi

alcuni colpi di revolver, ci rimettiamo in cammi-
no per Camposucco e Camerata, alle 12.45 -

Il sole è coperto dalle nubi, ed il bellissimo bo-
sco di faggi pel quale scendiamo è tetro e mac-
stoso; i tronchi son diritti come abeti e in certi pun-
ti la somiglianza cresce per una gran quantità
di musco d'un verde smorto che pende dai rami
in festoni. Dopo una orretta di discesa arriva-



Camposucco

a Camposucco. È questa una valle senza sbocco
apparente alta 1300 metri circa sul mare, cop-
ta di verde erbetta nascente e tempestata di viola
tricolor ed altri fiori che mi rincresco non potere
specificare. Qua e là ci sono delle voragini dove
pare che l'acqua si ingolfi. La traversiamo per la
lunghezza d'un 3 chilometri, quindi ricominciamo
a discendere. Il sentiero a poco a poco si fa orien-
do; pare che vi abbiano accumulato a bella po-
sta tutti i ciottoli dei vicini monti. Frattanto u-
na leggera pioggerella si era cambiata in acqua
fiorita, e ci aveva fatto gustare una prima bagia-
tura. Fatto un picciolo alt di 15 minuti ripren-
demmo la discesa ^{per il rompicollo} che osano chiamare strada
e poco dopo giungemmo in vista di Camerata.

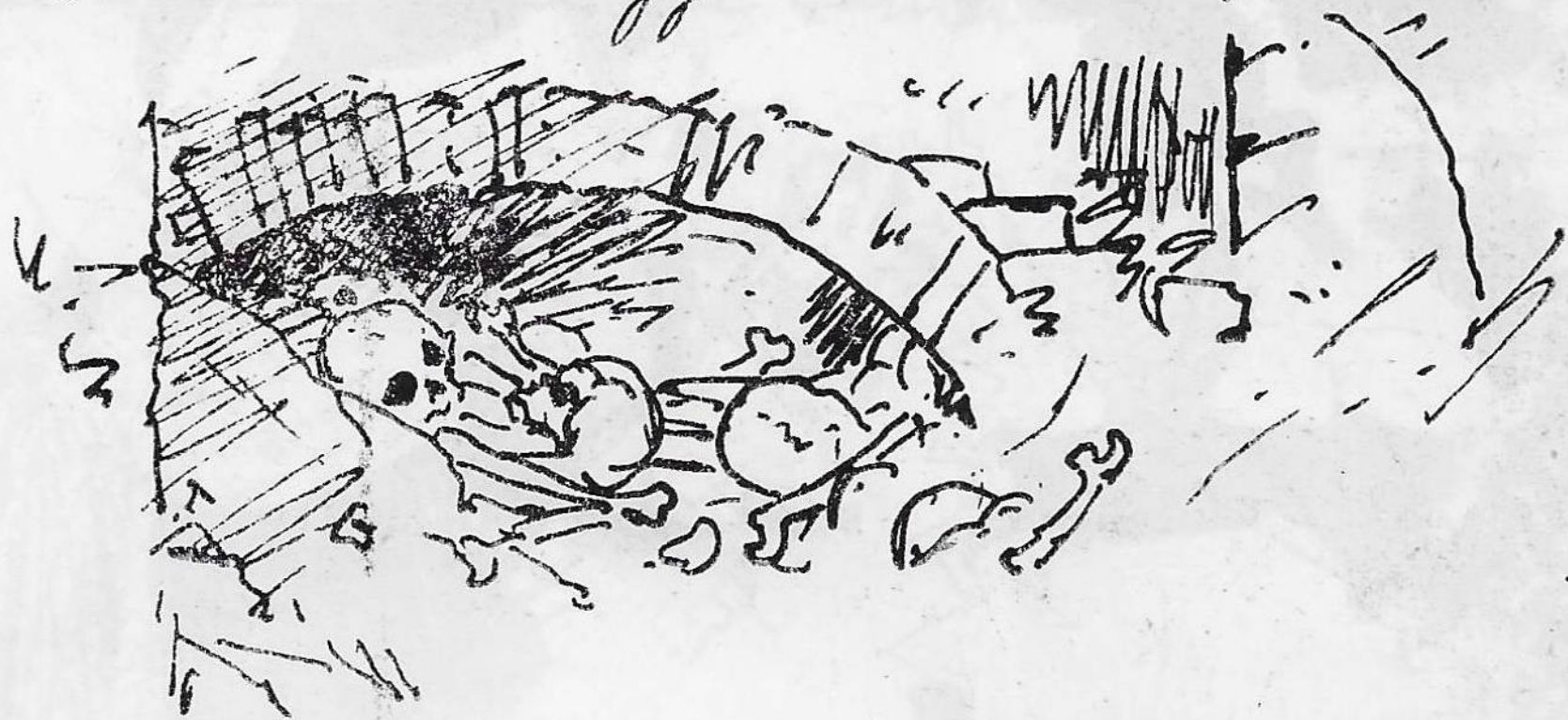
18.
cata vecchia - È questo un piccolo paese sulla ci-
ma d'uno scoglio a 1218 metri sul mare - Venti



Camerata vecchia
da Camposcuro

anni fa s'incendiò, ed ora non vi rimangono che
pochi abitanti e delle stalle pel bestiame - senza
questa, secondo gli abitanti, per la sua immensa
sordidaria. La maggior parte degli abitanti si sono
trasportati un 400 metri più basso a Camerata
nuova che hanno fabbricato di pianta, e che fa
l'effetto d'un paese composto di quelle casette
di legno che si danno ai bambini per giocatto-
li. Si vede bene che qui non vedono frastuoni che
in rarissime occasioni, giacché avendo noi doman-
dato del vino cominciarono a consultarsi l'un
l'altro e a discutere, finché vedendo noi che c'era
cebbe voluto del tempo per ottenerlo li levammo
d'imbarazzo, dicendo che saremmo andati a be-
re giù a, Camerata nuova - Frattanto ricomin-

19.
ciò a piovere, e riparatici sotto un' arco della chiesa
diroccata, la scena era veramente lugubre - Le
nuvole salendo e scendendo d'anzavano una
ridda infernale, oscurando il panorama e
tutto intorno romorgeggiava il tuono, in un an-



golo dell' arco, in una buca, vari crani e stinchi
di antichi cameratani, aggiungevano allegria
alla scena.

Presa una fotografia per quanto lo permet-
teva l'oscurità, e in presenza della metà della
popolazione che stava intorno guardando con
rispettoso stupore, riprendemmo la ripida scala
discesa, e giungemmo sotto una pioggia torren-
ziale, a Camerata nuova ultima tappa del
giorno. Domandammo di un oste e ci fu ad-
ditato un certo Giuseppe Mestici, all'entrata
del paese e qui, stante quella benedetta setti-
mana santa, a cui io certo non avevo pensa-
to prima di partire da Roma, cominciarono le
difficoltà per mettere assieme una cena decen-
te; ma con delle uova, e dei maschioni che
l'oste ci propose condire con una "baracca" in



Pellegrine verso la Trinità

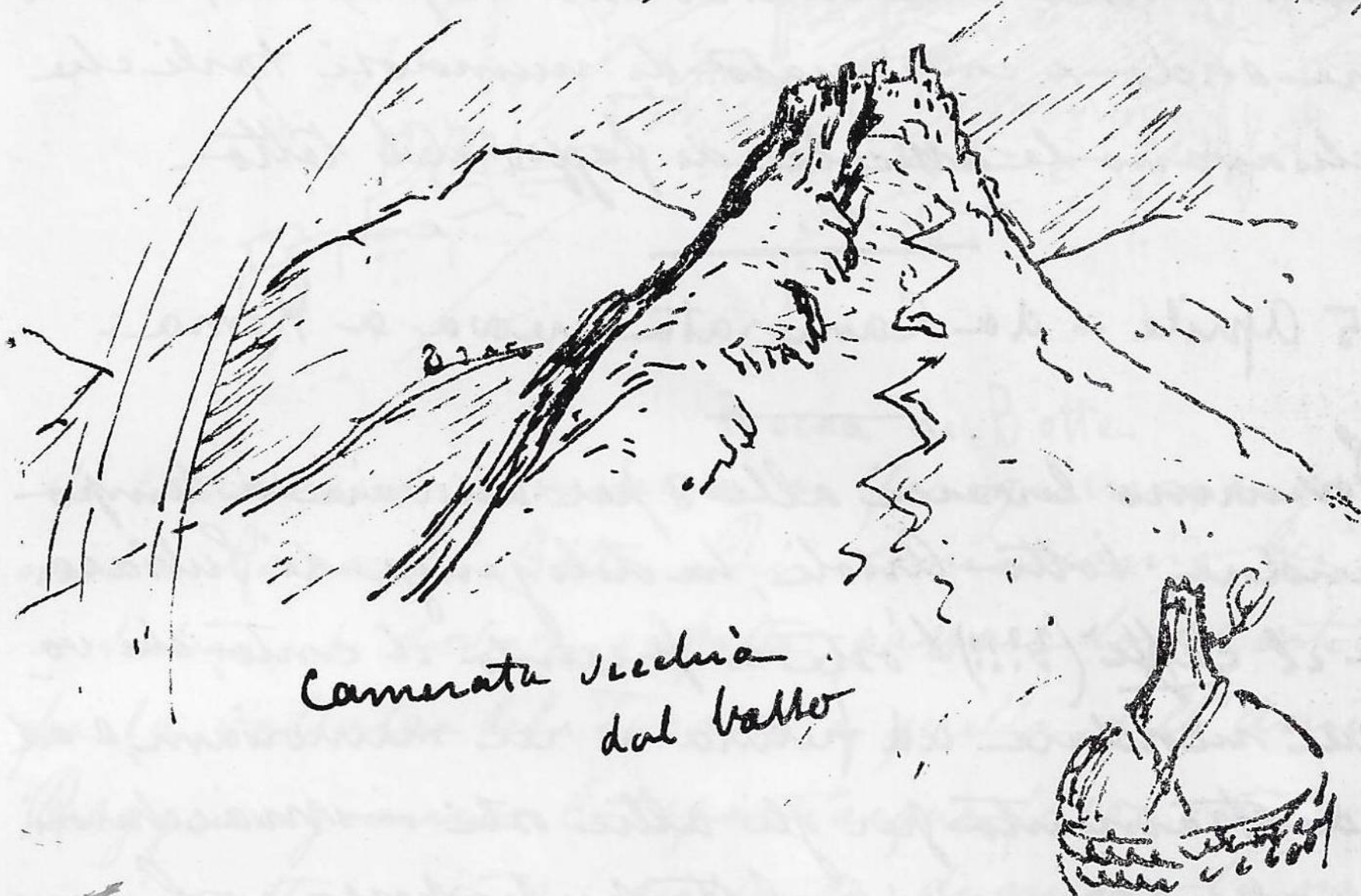
(Foto L. Morpurgo)



Pellegrine alla Croce della Cimata

(Foto L. Morpurgo)

manca di alici, ci accomodammo alla meglio. Intanto che si preparava uscimmo fuori, avendo cessata la pioggia, e rimanemmo letteralmente a bocca aperta allo strano e meraviglioso spettacolo che ci presentò di qui Camerata vecchia, il paese



Camerata vecchia
dal ballo

di cui un'ora prima eravamo "diversi". La sua forma si potrebbe quasi paragonare ad un frasco cui siasi spezzato irregolarmente il collo; quando poi più tardi ci vedemmo sorgere dietro la luna, la scena era proprio degna della matita di Dore.

Dopo cenato l'oste ci condusse alla nostra stanza, raccomandandoci di badare alla scala che era orribilissima assai - Infatti questa scala non era una scala a picoli perché fatta di gradini, e non era una scala a gradini perché somigliava troppo ad una scala a picoli, e per di più quasi perpendicolare, e logora in più punti - Trovammo una stanza del colore dell'ebano

21.

con un paglione abbastanza pulito, e raccomanda-
to all'oste di vegliarci per tempo ci coricammo. L'ul-
tima cosa che ricordo è un concerto formato dal ven-
to che ululava al di fuori, da una nevica malin-
conica di donne che cantavano "la passione", e dallo
studere sordo e continuato di numerosi tarli che
rosicchiavano le anicelle di faggio del tetto.

15 Aprile - da Camerata nuova a Roma.

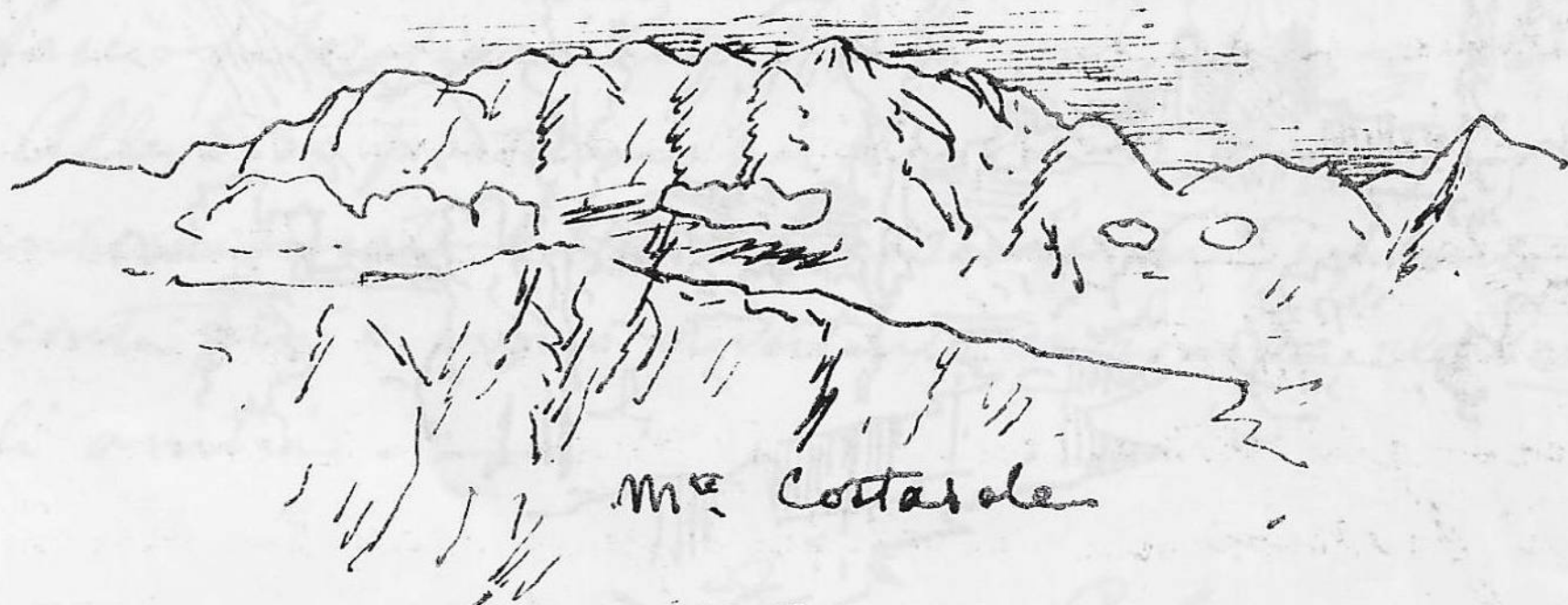
Dovemmo levarci alle 3 per arrivare a tempo
a prendere, sotto Arsoli, la diligenza di Subiaco.
Preso il caffè (?!!!) l'oste ci presentò il conto, che vo-
gliet qui ricordare ad futuram rei memoriam, e ad
ammonestramento per gli altri osti — maccheroni
pane, uova, formaggio, e letto per tre persone; fieno
per il mulo, caffè ed anisetta, 3 lire !! — Diamo
all'oste lire 3.50, ed egli in una effusione di gra-
titudine ci forza a prendere altri bicchieri di ani-
setta — povera, miserabile, buona gente dei monti!
Finalmente alle 4 partiamo, per la strada di
Rocca di Botte — La strada è un pantano, ci vor-
rebbero gli stivaloni da padule; dove non è panta-
no i grossissimi ciottoli, e qua e là per variare,
ciottoli e pantano assieme — È ancora notte e la
luna, dietro densi strati di nubi, che pajono per
quali d'acciajo, dà appena abbastanza luce per
scambiare i sassi bianchi per buchi d'acqua, e
viceversa — di tanto in tanto la strada si confon-

22.
 de' con un fonof deve essere il principio di fono Fiojo,
 una delle sorgenti del Turano) Notiamo che v'è già
 gente nei campi, e sentiamo zappare. Dopo un'ora



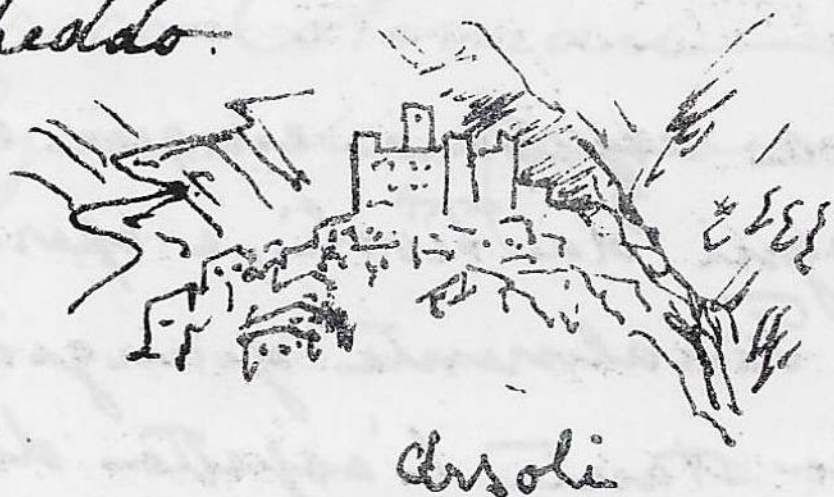
Rocca di Botte

di cammino comincia a far giorno, e giungia-
 mo a Rocca di Botte. Qui cominciamo di nuovo
 a salire; si doveva, infatti, passare lo spartiacque
 fra la vallata del Turano e quella dell'Aniene -
 Raggiungiamo lo spartiacque (1100 mtri circa) in
 una orretta, e ci si presenta di nuovo la magnifi-
 ca valle dell'Aniene, e il M^{te} Costasole proprio rin-
 petto a noi, indorato dal sole nascente. Più a destra



Arzoli e il monte di Rìopeddo.

Di qui scendiamo sem-
 pre fino alla strada ro-
 mana - Passiamo sotto il
 castello diroccato dalla



Pugna, e poco più sotto il mio cuore di cacciatore^{23.}
da uno stazzo per una magnifica coppia di Starna
che ci si leva quasi sotto
i piedi -



Alle 6.45 la nostra
passeggiata è finita; rag-
giungiamo la mola d'Al-

soli, e vi giunge contemporaneamente la diligenza
da Subiaco, che abbiamo la fortuna di trovare as-
solutamente vuota. Credevamo di giungere sen-
za indugi a Tivoli; invece ci dicono all'osteria
della spiaggia che a Vicovaro è caduta una
frana per le grandi piogge, e che non si passa.

Un villano parla di 3. to. anzi 7 chilometri di
strada occupata: Martinori gli risponde secco secco
che sbaglia: saranno 30 - Il setturino non fa che
domandare notizie; e infatti giunti a Vicovaro ci



Vicovaro

devo aspettare cinque mortali ore, che giungano
i legni da Tivoli, e operare un trabordo.

Finalmente giungiamo a Tivoli, e decidia-
mo stante l'aspetto delle nostre calzature / ci

24
2° toccato passare a piedi attraverso la piana di fou-



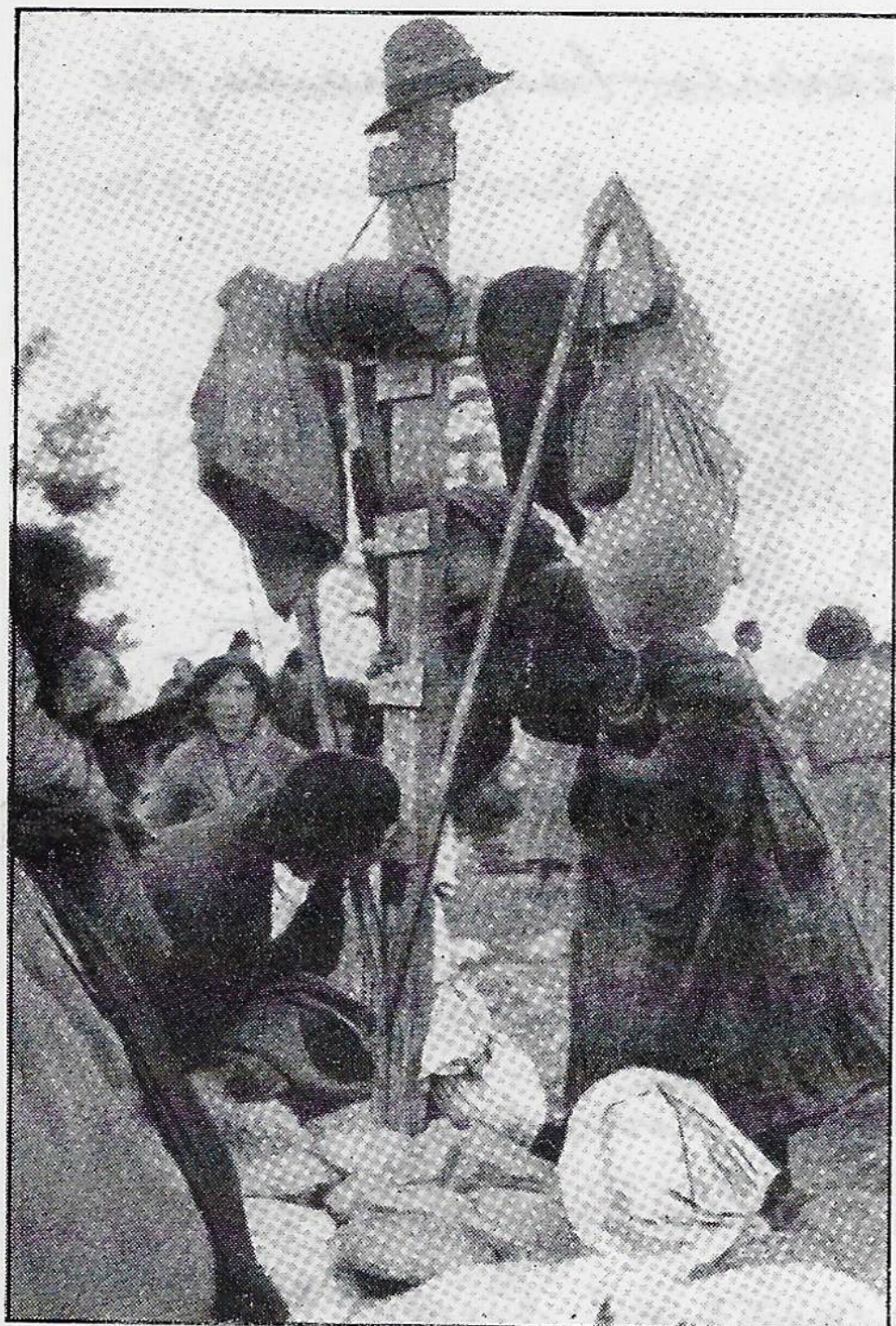
go liquido) di prendere l'ultimo treno per Roma, e
intanto rifuggirci da Nanna alla Trattoria della Pace.
Facciamo merenda, quindi Martinori ci porta (?) una
graziosa scartata a metter su le tende di bucato alle
finestre quando la Pasqua.

Santo nell'altra stanza delle
grida di "Stette fermo" e "mo-
te do una zampata in petto":
io faccio filosoficamente il chilo.

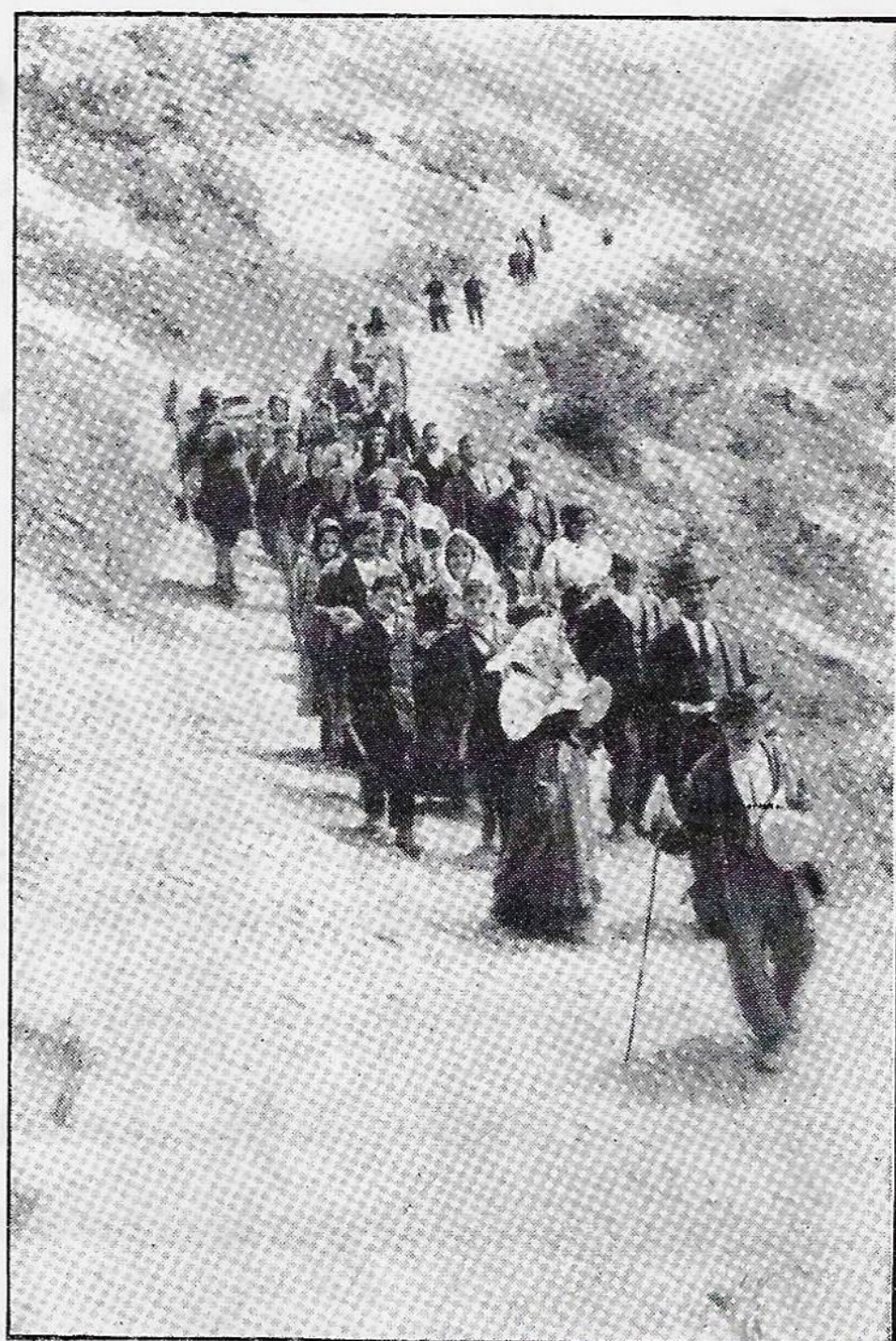


Alle 5.50 partiamo per Roma:
io entusiasmato della bella escursione, e pronto, con
racconti più o meno divertenti, a rompere le "scatole"
agli amici. —

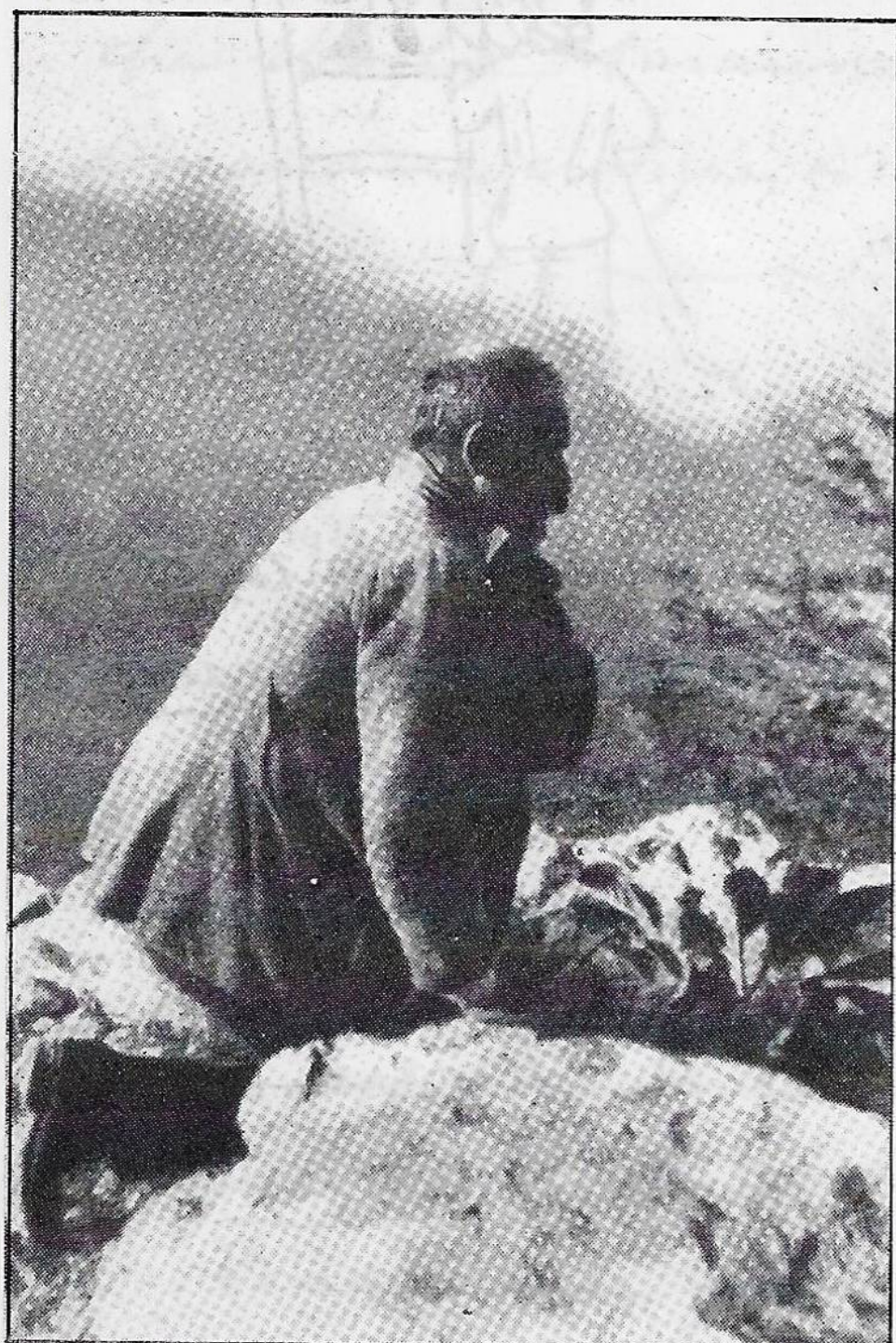
Enrico Coleman
Socio della Sezione di Roma



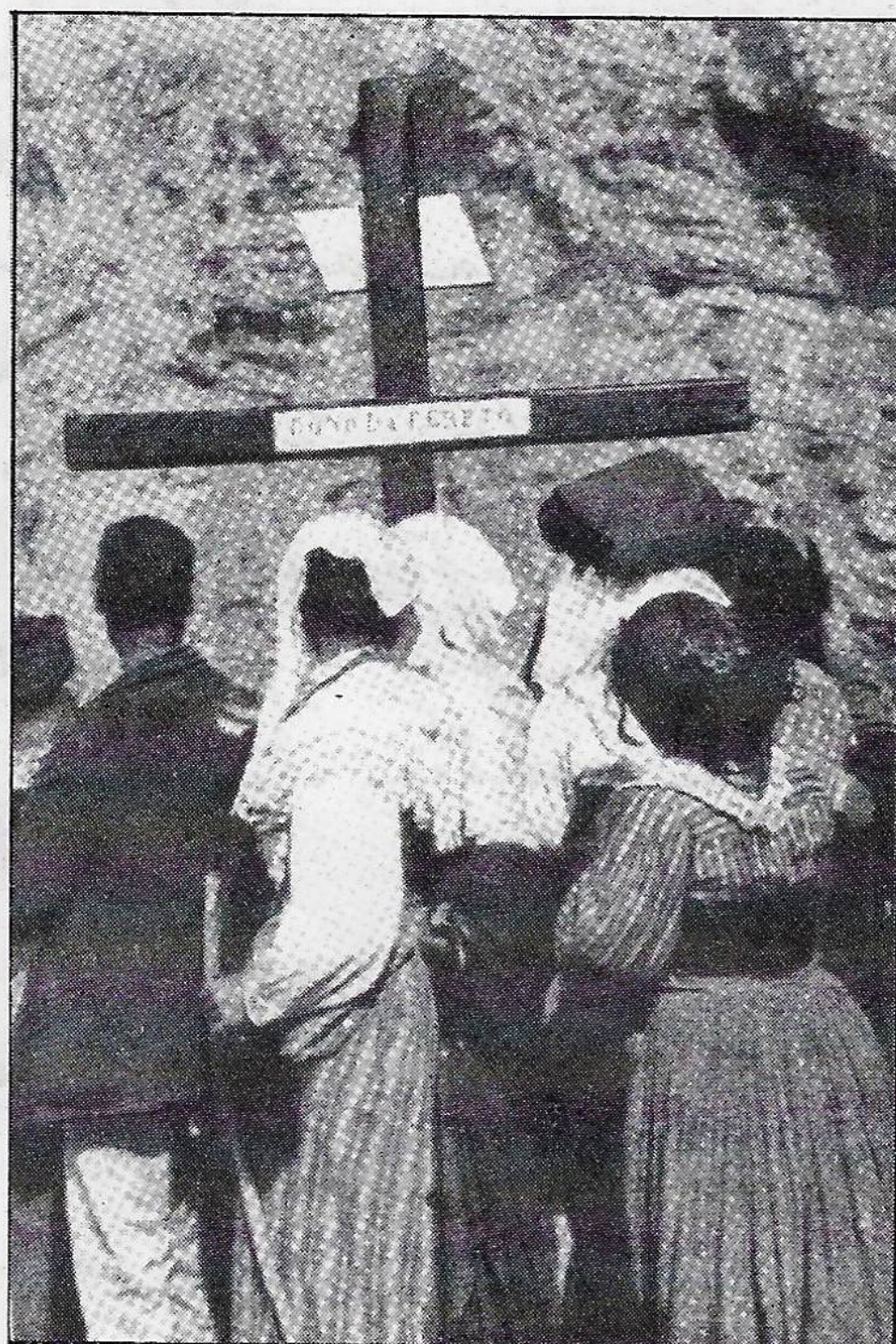
Benedizione degli oggetti



Carovana di pellegrini



La vista dal Santuario



Croce di Pereto

(Foto L. Morpurgo)

Dal Libretto di guida di Berardino Acitelli

Tra le carte di Berardino Acitelli figlio di Giovanni, guide prestigiose del periodo eroico della esplorazione del Gran Sasso, abbiamo ritrovato anche il suo Libretto di guida. Ricoperto in cartapeccora venne rilasciato dalla Sezione di Roma nel 1904 e registra ascensioni fino al 1931. Passano nelle sue righe anni di esplorazioni: il Gran Sasso come meta ambita per il suo essere favolosa montagna nel cuore degli ancor più favolosi Abruzzi. Mediatori indispensabili per le ascensioni sulle vette Giovanni e Berardino Acitelli.



Abbiamo trascritto qualche dichiarazione tra le tante di cui è ricco il Libretto. Ognuno potrà coglierne una parte di umori che lo attraversano. Vedere le firme del presidente Giacomo Malvano, degli alpinisti Vincenzo Sebastiani, Paolo Haas, Carlo Liotard, di Ettore De Vincentis che rifondò la Sezione dell'Aquila, di Sibilla Aleramo, di Giovanni Cena, di Cesare Pascarella, di Angelo Maurizi, pioniere dell'alpinismo sui Sibillini, di Michele Jacobucci fondatore del Bollettino e di tanti altri noti ed ignoti fa indubbiamente sensazione. In ogni modo è il segno dei tempi. V'è infatti il sapore di una natura incontaminata che veniva fruita con il suo senso di ignoto, di inesplorato, di selvaggio.

Cosa dovremo fare ancora noi per riprovare tali sensazioni?



BREVETTO

rilasciato dalla Presidenza
a Berardino Acci
telli di Giovanni
residente in Assergi
riconosciuto Guida per le
escursioni estive e
invernali nel gruppo del
Gran Sasso d'Italia
Roma li 19 Luglio 1904

IL PRESIDENTE

Malvan

Il Segretario

Abbate

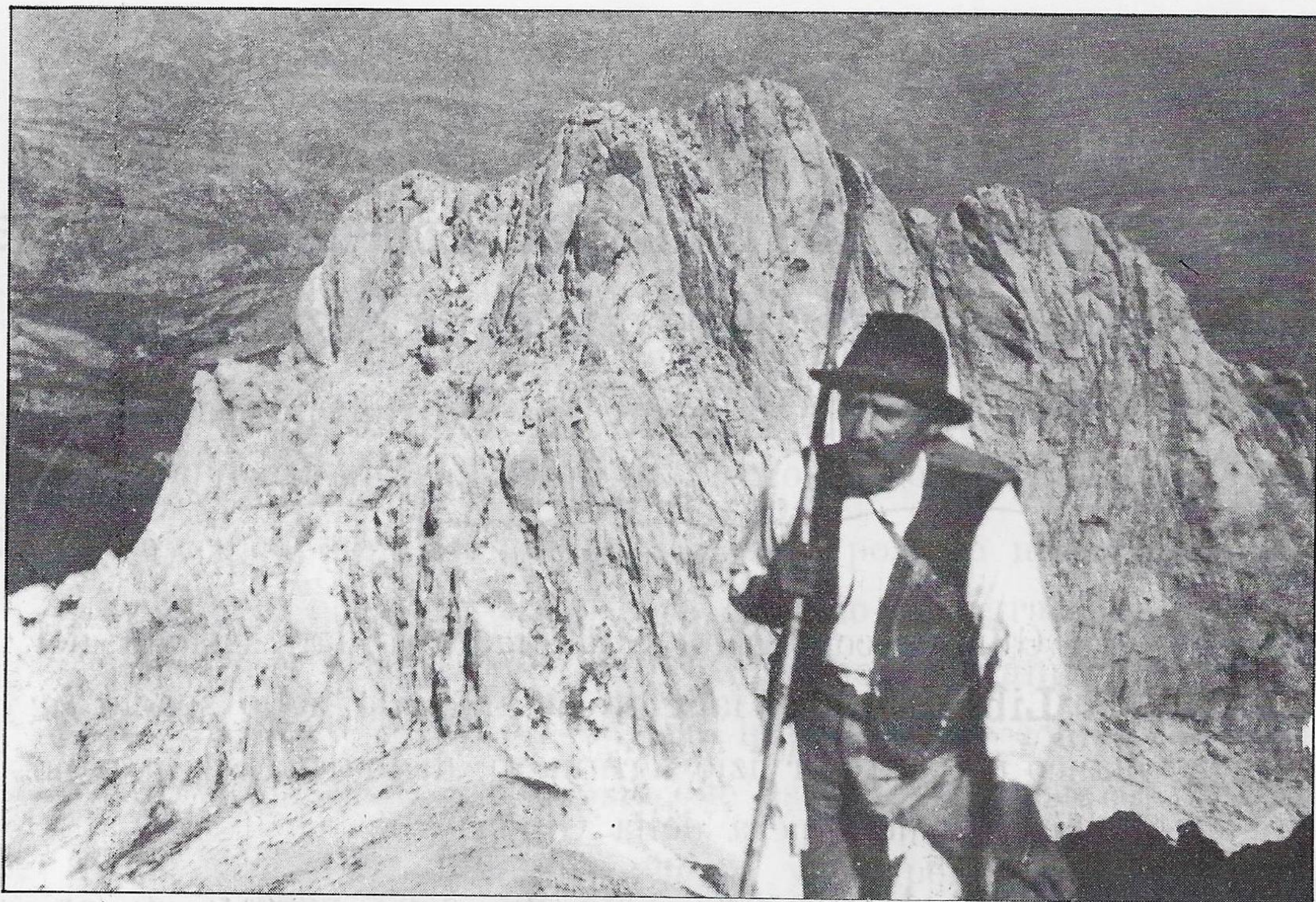
Dichiarazione della Guida



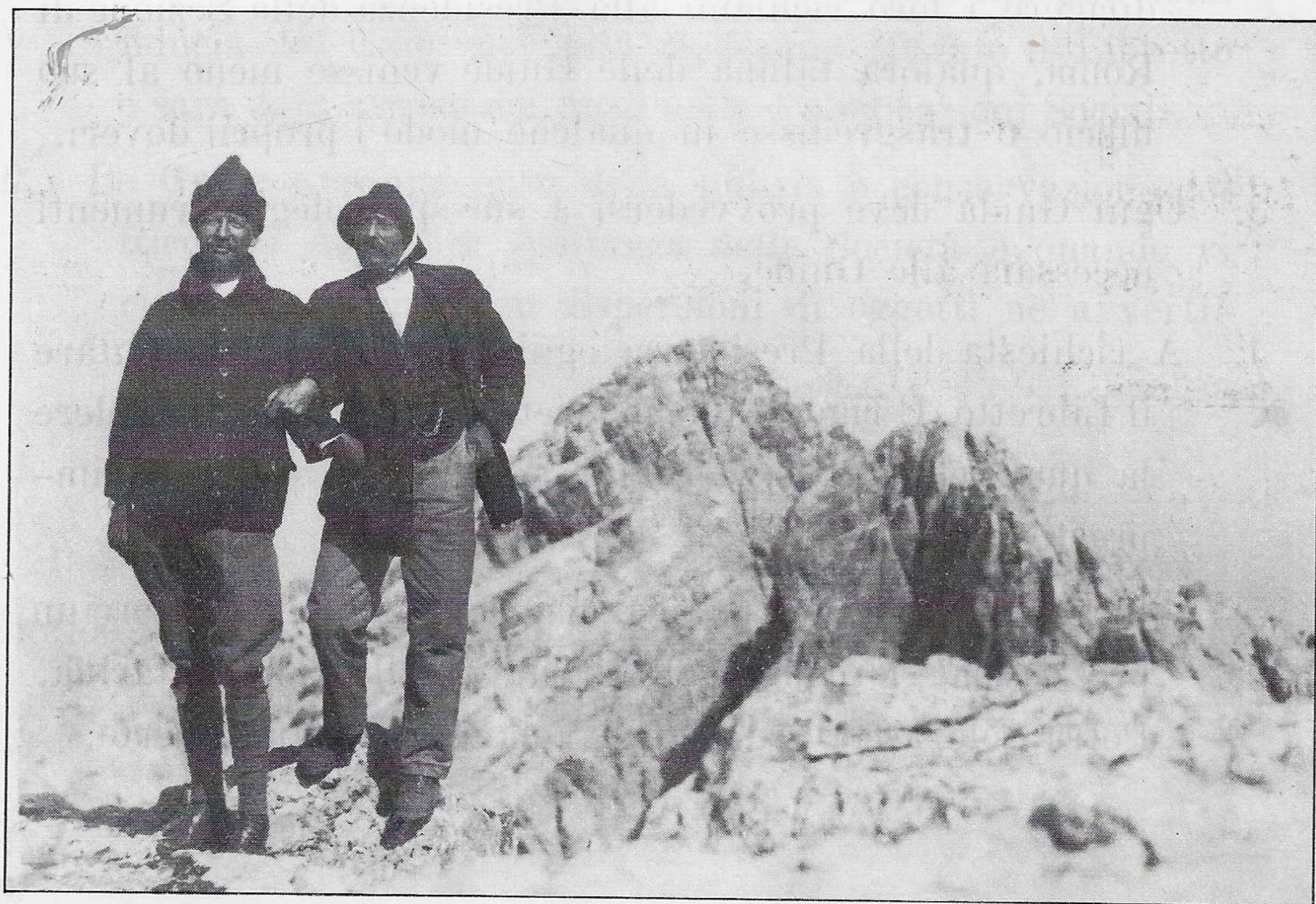
Io sottoscritto dichiaro di
aver piena cognizione delle
norme prescritte alle guide
approvate dalla Sezione di
Roma del Club Alpino Italiano
e di prestare servizio in tale
qualità promettendo di osser-
vare tutte le prescrizioni.

La Guida

Accielli



Berardino Acitelli. Sullo sfondo il Corno Piccolo



Berardino Acitelli con un cliente

Norme prescritte alle Guide dell'Appennino Centrale riconosciute ed approvate dalla Sezione del Club Alpino in Roma

1. Ogni Guida riconosciuta è obbligata a dar visione del suo **Libretto** al Viaggiatore, il quale nello spazio in bianco potrà a servizio terminato, dichiarare se fu o no soddisfatto dell'opera della Guida.
2. I viaggiatori oltre alle Note che sono pregati di apporre nello spazio bianco del **Libretto**, potranno sempre dirigere i loro richiami alla Presidenza della Sezione di Roma, qualora taluna delle Guide venisse meno al suo ufficio o trasgredisse in qualche modo i proprii doveri.
3. Ogni Guida deve provvedersi a sue spese degli strumenti necessari alle Guide.
4. A richiesta della Presidenza ogni Guida dovrà presentare il Libretto. È rigorosamente vietato sotto pena di perdere la qualità di Guida del Club Alpino, di darlo ad prestito.
5. Alla Guida sarà vietato di richiedere dal Viaggiatore un prezzo maggiore di quello portato dalla annessa tariffa. Potrà solo accettare mancie quando vengano offerte.

6. Le Guide riconosciute dalla Sezione si incaricheranno di procurare i **portatori** e i conduttori di muli alle persone che ne faranno ricerca. Il prezzo pei portatori e per il nolo dei muli si stabilirà d'accordo coi viaggiatori.
7. Il carico che una Guida è obbligata a portare nelle corse ordinarie non dovrà superare gli otto chilogrammi; gli oggetti da portarsi però dalla Guida non dovranno essere di grande volume, nè tali da impedirle di compiere i doveri spettanti al servizio che essa deve prestare.
8. Nelle escursioni si intende che il vitto per le Guide ed i portatori debba sempre essere a carico dei viaggiatori.
9. Nel caso che alcuna delle Guide si rendesse indegna della fiducia del Club sarà alla medesima ritirato il Libretto e sarà dato avviso del fatto nelle Pubblicazioni Sociali.
10. Le Guide avranno cura della pulizia e conservazione dei Ricoveri Alpini di spettanza della Società e quando vi riscontrino guasti o dispersioni di oggetti ne avvertiranno la Direzione.

Il Segretario

ENRICO ABBATE

IL PRESIDENTE

GIACOMO MALVANO

Ho il piacere di complimentarmi
soprattutto su questo libro il
mio più vivo compiacimento
per aver promosso a guida
un giovane così abile, attento,
compisso, ardito quale l'Arch. ^{del}
Richardson. Ch'io ebbi compagnia
in alcune escursioni, per cui
un'occasione ignota del giorn.
L'asso dei giorni 28, 29,
30, 31 degli 1904

Salvo il tuo nome

La Sezione di Perugia del Club alpi-
no italiano ha salito il Gran Sasso
nei giorni 15 e 16 Agosto. Fu con
sua, Bernardino Accioli ed il
fotografico in nome proprio e dei
suoi compagni e' lieto di dichiarare
che si resta' molto soddisfatto dello zelo e
dell'interessamento dimostrato dalla
Sezione suddetta.

Perugia 16 Agosto 1904

Giuseppe Bellani Presidente della
Sezione Perugia

17-18 Giugno 1906
Lotto di albestare la
coltura era stata du-
rante la salita al Corno
grande in compagnia delle
signore giulie Bernasconi
d'Arbelle e del mio bravo
fratello Domenico che
mi accompagnò fin' ancora
fino al fondo del campo
Imperatori

Dr. Prof. Ferruccio
Lezine torinese del C. A. D. I.

4 Luglio 1900

Lo sottoscritto ha fatto oggi
la salita del Monte Corno con la
guida Bernardino Stelli et sono
stato contentissimo. Da qui siamo
andati nello stesso giorno da Inverigo
all'oratorio et poi alla casa per
la cura. Questa guida mi piace
molto.

L. Laiff

ceremoniaris della chiesa di
S. Luigi dei Francesi

15 Luglio 1906

I sottoscritti soci del C.A.I. Sez.
di Roma si dichiarano
soddisfattissimi della guida
Berardino Acitelli con la
quale passarono quattro gior-
ni sul Gran Sasso

P. L. Dominici

— Pascarella.

Noi sottoscritti attestiamo
con vera soddisfazione che la
guida Berardino Acitelli ci
ha accompagnato fino alla vetta

del Gran Tasso, riprendendosi con
sicurezza e perlopiù di questi
luoghi, e premurosissimo nella
difficile ascesa.

San Girolamo Farnicelli
Baronessa Maria Madalena
di Corp de Baerlo

18 Luglio 1906.

In comitiva di 9 excursionisti
 felicemente giungemmo a
Lorno Grande guidati dal
bravo guide Bernarshi, Acitelli.

Aserigi 2 Agosto 1906
per tutti. Giuseppe Torelli

11 September 1906.

waren am Refugio und auf
dem Monte Corvo in Italien
dem Führer Bernardino Bittelli
das beste Lagerplatz anzuweisen.

Max Nathans

Davide Carca, Capenagheni

Hans Lindorff, Basilea
Svizzera.

~ 1 Inghio ~

A Saloscinto partit^o del rifugio
alle ore $3\frac{3}{4}$ per Valle Manno fece
l'avanzare del Corno Piccolo ove
giunse alle ore $7\frac{1}{4}$. Partit^o alla $8\frac{1}{4}$
per la sella e la Fonte della Conca di
S. Valdo raggiunse al Rifugio alle $10\frac{3}{4}$.
Era accompagnato dalla sua guida
Bernardo Acci^o ^{Repe} ~~Repe~~ ^{compagno}
benissimo.

F. M. M. M. M.

Osney 2 Agosto 1902

Salvo in al Refugio e questo
mattino al Corso grande non
lanciamo che attenti la bu-
ona e l'abnegazione che fu nel
la la gita ~~da~~ la dimostrazione ~~la~~
grita Bernardino Accelli e
siamo intenzione di interdire
attentare

Vincenti Sebastiani
Antonio Sebastiani
Giulio Vitali

6/7. September 1907.

Artzelli hat mich mit
Heggenier mit dem
Fizzo Cepalone und
Corro grande gut
durchgeführt.

Sorgi. -

Hans Pfeiffer S. A. V. P. Oberland

Karl Finkenther, S. A. V. P. Oberland

Fritz Schmid S. Oberland, Hinder

Hans Werner S. Oberland, Hinder

P. 27 Settembre 1907
La guida Acitelli Bernardino
ci ha accompagnati al Corno Occi-
dentale del Gran Sasso d'Italia par-
tendo dal Rifugio vecchio e ritornando
direttamente per il Canale meridio-
nale al Rifugio nuovo

Non abbiamo che a lodarci
del servizio prestato ci dalla guida

Rosini Angelo	} C. G. 7
Epilio Monti	
Falasco Fresco	
	Milano

27. 28. 29. Ottobre 1904.

Collando del nuovo Rifugio
Irca degli Abruzzi

sulla cresta Est S. Portella -
Gita compiuta con l'appuntamento
Santi Arcella -

Torno come sempre addi,
fatto dell'opera della
Gita Bernardino Arcella.

Anno 29. 10. 17
~~Off. Margia~~

Scuro

9. Settembre 1908

Giovane Gasparella ci aveva consi-
gliato. Io rivolgermi a Bernardino dei
Felli che egli conosce da anni. Noi abba-
mo trovata legittima la stima che egli ha
della giovane guida - simpatica, preziosa -
tanto da farci desiderare di tornare al
maraviglioso gruppo. Il nostro.

Lidia Agnani
Giovanni Pena

26 agosto 1909

Abbiamo fatto l'ascensione al
Corno Grande con un tempo
bellissimo e ci ha accompa-
gnati la guida Bernardino
Sciletti che è stato con
noi tutti gentile, ser-
vile ed educatissimo
e lui non abbiamo so-
unto che lodarci.

Avv. Ettore Vinciguerra

Stefano D'Emilio

Ugo D'Emilio

Luigi D'Emilio

Paride D'Emilio

Horatio Cerrito

Battaglia di Fiume

Settimio Giuliano - Castello d'Albino

28 agosto

In memoria di 12 gem

pini che abbiamo aperto
il Gran Sasso sotto la

guida di Berenice

Scitelli, il quale

ha prestato un

servizio inappreciabile

lui. S. de Vinciguerra

Scrittore del C. S. S.

Reg. Roma

Federico Biasini Pres. Soc. Agnelli
Antonio Tedeschi N. Presidente del
legione indigeno

Corrado Cicchetti consigliere

del C. A. G. sezione di Genia

Rodolfo Lubovici

Ing. Giuseppe Chiaruzzi

Piccola Alberto Canessa

Avv. Giuseppe Seppi =

Prof. Oreste Lombrico

Prof. A. Pelletti

dal 14 settembre al 28 settembre 1910 ebbi come Guida
Bernardino Aertell - Stante il pessimo tempo
non potei effettuare un erro che la sola ascesa
del Corno grande che data la grande quantità di
neve ghiacciata si rese in alcuni punti ben difficile
Bernardino Aertell mi accompagnò ancora a
Gietravemela ed a "Isledel Gran Lasso". Di ritorno
da quest'ultima a "Vado di Corno" fummo sorpresi da
una violenta bufera di neve, malgrado la quale e le
^{fatte nella giornata}
Bernardino Aertell seppe condurmi senza fallo al
Rifugio Suro del Abbiadori.

Sei, anzi io confermare la capacità e tutte le
altre buone doti di Bernardino Aertell quale
Guida e compagno di viaggio.

Carlo Haas. C. A. I. S. R.

o. A. C. = S. A. C.

27 Giugno 1911

Abbiamo compiuto l'ascensione
del Lomo Grande con la guida
Bernardino Acitelli che è
un rinomato abilissimo
guida

Rinaldo Pini Pignoli
Giuseppe Piccolo ucciso
J. Biondi Pignoli Fortynari

July 17th 1911.

Berardino Acitelli, of Assergi,
came up with us to the Gran
Sasso (Corno Grande) and showed
excellent qualities as a guide.

We gladly give him this certificate
of our full satisfaction.

William Dunn. Florence, Italy.
Member Florence Alpine Club

Arthur H. Boster Amherst, Mass.

Dr. Mariobeth. Firenze

Charley Dunn. Giorgio Abetti

Edward Dunn

In compagnia di otto persone, fra cui tre
signori, abbiamo felicemente compiuto
l'ascensione del Monte Grande
Sopra fondo Bernardino Bartoli di cui
abbiamo avuto veramente l'intelligenza
e la dedizione quanto rare nelle guide
di questa regione.

Azienda 28 Apr 1911

Alfonsino Maggi / Roma

Alfredo Rocchi / Capri
Giuseppe Rocchi "

Alberto Cordaro di Montezemolo

Anna Maria Cordaro di Montezemolo (Torino)

Alfonsino Maggi

Maria Teresa Maggi

Renato Maggi

valute -

Obbi, nelle bellissime
gite per portatore
Bernardino Acitelli
della cui opera risa-
no soddisfattissimi -
Prof. Eugenio Cienfuegos
C. A. I. - Sezione di Roma

Fiorini, 3 Luglio 1913.

La guida Bernardino Acitelli mi ha
accompagnato ieri alle 2 fin a oggi alle
10 per la gita del Gran Sasso. Sono stato
contentissimo della sua assistenza durante
tutta la gita.

G. C. Oster, Dottor della Scuola Telesca
Firenze.

21 Giugno 1913.

Bernardino Acciuffi ha tutte le
qualità richieste da una ottima gui-
da: calma, sicurezza, il Discorso sempre
disposto alla fiducia nella buona riuscita,
e una grande cortesia e gentilezza.

Aristide,
Società Alpina delle Giulie
Trieste.

= Effettuata la salita del Corni Grande; =

25. Gurguis - 1913.

Bernardus Actee is a most
capable & pleasing guide -
with him we thoroughly
enjoyed our climb up to
the "Refuge Hut" & we hope
soon to make other ascents
under his skillful guidance.

Florence & Gustave Bethell
Rome -

28-29-30 agosto 1919

Nell'ascensione della vetta orientale del
Gran Sasso, del Brancastello, del Pizzo
e soprattutto del Pizzo, abbiamo avuto la
riprova della perizia alpina, della re-
vera e docile inflessibile condotta e
della cortesia della guida Bernardino Ag-
elli, che consideriamo nostro buon amico.

Levisti Pisto
Angelo Continetti
M. Marchi

Sono stato al Gran Sasso
con le guide Acetelli Bernardini
Otthino sotto tutti i ripicelli
tanto che mi propose di salire
al Gran Sasso non per le solite vie
ma lungo il canalone Basso-
lati. - Le persone alpine e
le sentiere sono le mie solite
preferenze. -

27-9-26. -

Host Venturi
presidente della sezione di Fiume

nella cultura
nell'industria
nell'edilizia
nell'agricoltura
nell'artigianato
nel turismo
nello sport
nel commercio
negli enti locali
nelle cooperative
nelle famiglie

con le nostre strutture e con le nostre iniziative
per incentivare investimenti produttivi
per creare nuovi posti di lavoro
per accelerare lo sviluppo economico
per favorire una migliore qualità della vita.

CASSA DI RISPARMIO DELL' AQUILA DELLA PROVINCIA

dal 1859
al tuo servizio dove vivi e lavori

CARISPAQ